

**Insieme nella barca di Pietro...**

*...al di sopra di tutto la Carità*

*(Col 3,14)*

Carissimi,

sono ben lieto di consegnare oggi, Solennità di San Berardo Vescovo e Patrono di Teramo e dell'intera Diocesi, la Lettera Pastorale *Insieme nella barca di Pietro. Prima di tutto la carità*. Una riflessione iniziata da molti mesi con gli organismi di partecipazione per proseguire insieme il percorso delineato all'inizio del triennio 2009-2012 con l'immagine della *barca di Pietro*, simbolo della comunità che naviga sul mare della storia, spesso in balia delle tempeste. Una comunità, religiosa e civile, che non dovrebbe dimenticare che Gesù Cristo non è un fantasma, un'idea, è sempre presente nella e con la sua Chiesa: *Coraggio, sono io, non abbiate paura! (Mc 6,49)*

Con questa rinnovata fiducia e speranza affidabile, riprendiamo il cammino iniziato due anni or sono con l'intento di disegnare un volto sempre più bello della comunità chiamata a testimoniare la Verità della Fede nella prassi della Carità.

La lettera viene affidata alla sensibilità di tutta la comunità diocesana e in particolare:

- Ai Sacerdoti, perché ne facciano oggetto di diffusione, riflessione e approfondimento nella loro attività pastorale ed in particolare nelle omelie domenicali e feriali.
- Alle Parrocchie, perché sia fatta oggetto di incontro almeno tra i gruppi ecclesiali, specie nelle catechesi per giovani e adulti.
- Alle Associazioni ed ai Movimenti, perché sia inserita nei percorsi specifici di ciascuna realtà o fatta oggetto di approfondimento in momenti appositamente scelti.
- Ai Docenti di IRC, perché sia fatta oggetto di attività didattiche, soprattutto in relazione agli aspetti teologici ed alle sue rilevanze pratiche.

Auguro a tutti un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

Teramo, 19 dicembre 2011

**+ Michele**

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.*

*E rendete grazie!*

*[Col 3, 12-15]*

## Introduzione

L'esperienza cristiana si sviluppa e matura nel tempo a partire dalla scoperta del dono della fede che, alla pari della vita umana, va accolta, nutrita, approfondita, amata nella quotidianità. Spesso, purtroppo, l'abitudine e la *routine* non aiutano a cogliere la bellezza dell'insieme dell'esistenza. Il prevalere di singole esperienze consumate nella fugacità del tempo e la mancanza di una pausa di riflessione, finiscono per offuscare il "senso della vita" che assicura unità e continuità, finalità e motivazione alle singole azioni come all'intera esistenza della persona. In questa prospettiva continuo a vedere e a proporre la programmazione pastorale della diocesi

L'itinerario di una educazione permanente alla fede e nella fede che stiamo condividendo in questo triennio (2009-2012) è giunto alla terza tappa: dalla *fede professata* (2009-2010) alla *fede celebrata* (2010-2011) alla *fede vissuta, incarnata nella vita* (2011-2012). Chiaramente ognuno dei tre momenti ha, o dovrebbe avere, effetti rilevanti nel vissuto per la semplice ragione che la persona esprime nel quotidiano ciò che ha maturato e integrato senza contrapposizioni

o compartimenti-stagno! L'aver deciso di soffermarci sul valore pedagogico, oltre che spirituale e sacramentale, della liturgia, ci ha permesso di approfondire sia l'importanza dei riti e delle preghiere liturgiche (*lex orandi – lex credendi*), sia la centralità del sacramento della Celebrazione Eucaristica. È questa che ci rivela il mistero della Carità in tutta la sua grandezza e, senza tanti giri di parole, ci fa dire con chiarezza e senza esitazione: la Fede celebrata che non diventa vita, non è Fede!

In un tempo in cui si tende a relegare la fede alla vita privata, quasi fosse una scelta personale che non deve interessare gli altri, né deve avere incidenza nella società, si avverte ancor più l'urgenza della fede testimoniata con la vita. Questo non vuol dire imporre alla società civile il proprio credo, né pretendere che la società sia regolata dalla morale cristiana. Si tratta piuttosto di aiutare ogni battezzato, ed ogni persona che si pone seriamente alla ricerca del senso della vita, a scoprire la fede come risposta ragionevole che non sminuisce affatto la libertà e l'autonomia della persona. Al contrario, l'Eucaristia conduce alla presa di coscienza che l'uomo non è creatore di se stesso e che Gesù Cristo, Figlio di Dio, vero Dio e vero Uomo, nel *dono eucaristico* di Sé ci ha rivelato il Volto di Dio, che è AMORE (1Gv 4,8).

Gesù Cristo, durante la sua vita terrena, ci ha aperto gli occhi non dinanzi ad una idea, ma dinanzi ad una Persona, il **Padre**, che è sempre in relazione con i suoi

figli da Lui creati, amati, redenti! Credere all'Amore di Dio significa vivere nella Carità, perché Gesù stesso ci ha resi partecipi di questo Amore, offrendosi a noi nell'Eucaristia e alla passione e morte per la nostra salvezza. Ci ha anche insegnato che non è possibile credere all'Amore di Dio, essere in relazione con il Padre, senza amare i fratelli: è tale Amore-Carità<sup>1</sup> che rende la fede credibile e autentica.

È questa, in estrema sintesi, la proposta rivolta a tutti i battezzati e agli uomini e donne di buona volontà che sono seriamente alla ricerca del senso della vita per riscoprire quanto sia urgente oggi, trovandoci tutti *insieme nella stessa barca* della storia, continuare il cammino di verifica e approfondimento della nostra fede, lungo tutto l'Anno pastorale e liturgico 2011-2012. Come comunità ecclesiale, come presbiterio, come battezzati, pur con tutti i nostri limiti e fragilità, dobbiamo ripartire con coraggio da quanto Benedetto XVI ha affermato nella sua prima Lettera Enciclica *Deus Caritas est*:

*Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Scrivo questo binomio con le iniziali maiuscole per evidenziare il permanente riferimento a Dio, che è Amore (1Gv 4,8), ma anche all'agire del battezzato che partecipa di questo Amore e lo manifesta nella Carità!

<sup>2</sup> DCE 1.

Espressioni semplici e fondamentali sulle quali dovremmo ritornare spesso per coglierne lo spessore razionale e, soprattutto, le conseguenze esistenziali. Prima di proseguire, è bene fare subito una duplice precisazione, per evitare ogni interpretazione riduttiva di questa riflessione in chiave moralistica e spirituale. Anzitutto si tratta di approfondire il tema dello scorso anno sulla *liturgia che educa e santifica*: dall'Eucaristia scaturisce l'impegno di attuare nella vita quanto abbiamo professato e celebrato nel Sacramento che è *"la sorgente e il vertice di tutta la vita cristiana"*.<sup>3</sup> Inoltre se l'Eucaristia è *"Verità di Cristo offerta all'umanità"*<sup>4</sup>, una verità non astratta ma entrata nella storia<sup>5</sup>, ne consegue che Verità e Carità sono indissociabili, come ci ha ricordato Benedetto XVI.

*La verità va cercata, trovata ed espressa nell'«economia» della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità. In questo modo non avremo solo reso un servizio alla carità, illuminata dalla verità, ma avremo anche contribuito ad accreditare la verità, mostrandone il potere di autenticazione e di persuasione nel concreto del vivere sociale. Cosa, questa, di non poco conto oggi, in un contesto sociale e*

---

<sup>3</sup> Concilio Vaticano II, Lumen Gentium 11.

<sup>4</sup> Benedetto XVI, Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007). Rileggiamo con attenzione il n. 11 *Figura transit in veritatem* l'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù!

<sup>5</sup> Gesù afferma di se stesso: *Io sono la Via, la Verità, la Vita* [Gv 14,6]

*culturale che relativizza la verità, diventando spesso di essa incurante e ad essa restio.*<sup>6</sup>

La frase dell'apostolo Paolo che completa il titolo, ***al di sopra di tutto la Carità***<sup>7</sup>, vuol ricordare con insistenza che c'è un inscindibile legame tra la fede e la vita, tra la verità e la carità. Legame che ci è presentato in modo chiarissimo proprio nella celebrazione eucaristica. Il Mistero Eucaristico deve essere cuore, fondamento e manifestazione di una fede che si dilata nella carità. Con gioia risvegliamo in noi il desiderio di nutrirci della Sacra Scrittura perché in quelle pagine troviamo indicazioni per vivere con coerenza la nostra relazione con Dio Padre, per mezzo del Figlio Gesù e nella comunione dello Spirito Santo. Ma troviamo anche la continua sollecitazione perché il Verbo si incarni nella nostra vita, cioè diventi visibile nelle azioni di quanti leggendo ascoltino con il cuore e ascoltando si convertano nelle opere.

Già nei primi scritti degli Apostoli è presente questa precisazione sullo stile di vita dei cristiani, *vestiti con la corazza della fede e della carità*<sup>8</sup>.

Nell'affermare: *la fede si rende operosa per mezzo della carità*<sup>9</sup>, l'apostolo Paolo evidenzia l'inscindibile unità tra la fede e la carità.

E descrive, così, ciò che ha visto nella comunità di

---

<sup>6</sup> Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate* (29 giugno 2009) n. 2

<sup>7</sup> Col 3,14

<sup>8</sup> 1Tess 5.8

<sup>9</sup> Gal 5,6

*Colossi: Noi rendiamo grazie a Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo ricevuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi in vista della speranza che vi attende nei cieli.*<sup>10</sup>

Parimenti l'Apostolo Giovanni ribadisce con particolare forza nelle sue Lettere: *Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.*<sup>11</sup>

Il percorso che intendo seguire, nella Lettera Pastorale, fa riferimento a ciò che ci è stato già proposto e che stiamo approfondendo con l'aiuto di Mons. Antonio Donghi<sup>12</sup>, cui va la nostra gratitudine. Ma esige una corale attenzione da parte di tutti, in particolare di quanti, a cominciare dai Presbiteri e dai loro diretti Collaboratori, hanno una responsabilità educativa, di formazione e di guida nelle comunità parrocchiali, gruppi, associazioni, movimenti. È indispensabile, pertanto, evitare qualsiasi deriva di banalizzazione ritualistica (sempre le stesse cose!), o di spiritualizzazione moralistica che lascerebbe fuori l'impegno nel vissuto quotidiano. Se abbiamo a cuore la crescita della Chiesa particolare, che si manifesta nel camminare insieme attingendo dalla Parola di Dio e dall'esperienza sacra-

---

<sup>10</sup> Col 1,3-5a

<sup>11</sup> 1Gv3,23

<sup>12</sup> Invito i sacerdoti a riprendere le meditazioni degli esercizi spirituali (San Gabriele 26-30 settembre 2011) e il tema dei ritiri del corrente anno 2011-2012 (La parabola del buon Samaritano).

mentale sorgente di grazia, non potremo esimerci dalla concreta testimonianza della Carità, nel senso più completo del termine. Oggi è questo il campo più vasto, più esigente e più variegato in cui il cristiano è chiamato a “dire con lo stile di vita” ciò che “professa con la bocca quando prega”.

Per offrire a tutti, singoli e comunità, gruppi spontanei o associazioni, uno strumento utile per condividere ed approfondire, nel corso dell'anno pastorale, il messaggio comune e le mete che dobbiamo prefiggerci, ho pensato di dividere la Lettera Pastorale in due parti. Nella prima parte propongo un breve riflessione biblica, teologica, liturgica, spirituale ed etica sull'Amore-Carità, con particolare riferimento alla Eucaristia. Infatti, l'Eucaristia é sorgente di grazia, dono sublime consegnato da Cristo agli Apostoli e alla Chiesa, modello supremo di stile di vita<sup>13</sup>.

Nella seconda parte, riprenderò le parole-chiave che ci hanno già accompagnato in questi anni, per cogliere in queste l'urgenza del primato e della concretezza della Carità.

---

<sup>13</sup> *“Per il dono della carità ci viene dato di essere veramente quello che misticamente celebriamo in modo sacramentale nel sacrificio”, così S. Fulgenzio di Ruspe in Contro Fabiano, c. 28, 16-19, CCL 91A, 813.*



# PARTE PRIMA

**L'EUCARISTIA:  
VERITÀ ED ESPERIENZA DELL'AMORE-CARITÀ.**



## **L'Eucaristia: Scuola di Amore**

Le cose considerate ovvie molto spesso sono trattate con superficialità, e sfuggono ad una riflessione attenta che ci aiuterebbe a riscoprirne l'importanza nella vita nonché le conseguenze nel vissuto quotidiano. Ecco perché non dobbiamo mai presumere di sapere tutto ma, al contrario, è necessario coltivare la sete della Parola di Dio che ci guida alla conoscenza della Verità.

Cosa apprendiamo dalla Sacra Scrittura a proposito dell'Amore-Carità?

Cosa abbiamo compreso riflettendo *sulla liturgia che educa e santifica*?

In che senso l'Eucaristia ci riporta necessariamente dalla celebrazione alla vita quotidiana e all'Amore-Carità?

Sono interrogativi che ci interpellano non solo per ripercorrere quanto abbiamo cercato di vivere come chiesa diocesana, ma perché ci aprono la strada alla comprensione dell'inscindibile rapporto tra Eucaristia celebrata e stile di vita eucaristico<sup>14</sup>, in altri termini tra fede professata e fede vissuta. Infatti, è proprio nell'Eu-

---

<sup>14</sup> Cf. *Eucaristia, mistero da vivere*, nella Lettera Apostolica *Sacramentum Caritatis*, cit. nn. 70-93.

caristia che la Verità creduta incarna la Carità e diventa Carità.

Riprendendo alcuni testi evangelici dell'*Ultima Cena* e altri scritti del Nuovo Testamento e dei primi secoli, vi invito a riflettere su tre modulazioni dell'Amore-Carità: **amati - ci amiamo - per amare**<sup>15</sup>!

### **La fede come scoperta ed esperienza dell'essere amati.**

Nel dialogo notturno con Nicodemo, Gesù dice al maestro di Israele: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chi crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*<sup>16</sup>.

L'apostolo-evangelista nella sua prima Lettera scrive: *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! e poco dopo aggiunge: in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*<sup>17</sup> **Deus Caritas est!** Dio è amore!

In questa luce di amore, Giovanni presenta l'istituzione dell'Eucaristia: *Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> Appunti di Mons. Antonio Donghi.

<sup>16</sup> Gv 3,16

<sup>17</sup> 1Gv 4,10

<sup>18</sup> Gv 13, 1

Un amore che viene da lontano, dall'eternità e si riversa sull'uomo, su ogni uomo creato da sempre immagine e somiglianza di Dio. Un Dio geloso<sup>19</sup>, ma Trinità d'Amore, che imprime il suo sigillo nella creatura: *e Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine e somiglianza di Dio, maschio e femmina li creò*<sup>20</sup>. Dalla creazione la storia dell'amore di Dio verso l'uomo è intessuta continuamente tra l'amore di Dio, fedele a se stesso e all'Alleanza con Abramo, e la risposta dell'uomo non sempre coerente nel corrispondere a tale divina fedeltà: alternanza di accettazione o di rifiuto dell'amore sperimentato lungo i secoli<sup>21</sup>.

Dio *amante della vita*<sup>22</sup> ripete tante volte al suo popolo per mezzo dei Profeti: *Ti ho amato di amore eterno*<sup>23</sup>.

Dopo la creazione, l'incarnazione e la redenzione corrispondono al momento più alto dell'Amore-Carità di Dio verso l'uomo. Per amore nostro e per la nostra salvezza: lo ha ricordato Gesù stesso a Nicodemo.

I testi evangelici concordano nell'evidenziare il senso totalizzante dell'amore di Gesù Cristo per l'uomo con l'istituzione dell'Eucaristia. Oltre ad alcune distinzioni e alle descrizioni proprie di ogni evangelista, resta significativa l'introduzione fatta nel quarto

---

<sup>19</sup> Cf. Es 20,5; 34,14; Dt 4,24; 5,9; 6,15; 32,21; Ez 8,3-5; ... questa *gelosia* di Dio è lo stesso eccesso dell'amore!

<sup>20</sup> Gen 1, 26-31

<sup>21</sup> Cf. il racconto dell'Esodo, come paradigma dell'amore di Dio e dell'incostante risposta di Israele.

<sup>22</sup> Sap 11,26

<sup>23</sup> Ger 31,3; cf Dt 7,8.13; 23,6; 33,3; Is 43,4; Os 11,1; 14,5; Ml 1,2

vangelo che, come sappiamo, fa riferimento alla cena prima della passione. A differenza del racconto presente nei Sinottici<sup>24</sup>, Giovanni precisa: *Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*<sup>25</sup>. La lavanda dei piedi agli apostoli, incompresa dai presenti, diventa il “segno” dell’amore sino alla fine: *Gesù si è fatto servo ed si è offerto con il suo corpo alla croce!*

Per tornare al racconto dell’ultima cena, è Gesù stesso che spiega con parole chiare, ma ancora incomprensibili per i presenti: *Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi!*<sup>26</sup> E, prima ancora, offrendo il calice del vino: *Prendete e bevetene tutti questo é il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati*<sup>27</sup>.

Questi pochi testi li ascoltiamo ogni volta che partecipiamo alla Liturgia Eucaristica e, ci invitano ad alzare gli occhi alla croce, oltre che ad adorare Cristo, Pane di Vita eterna: così comprendiamo la grandezza dell’amore di Dio per noi.

Ed ecco qualche interrogativo che si pone con urgenza per uscire da ciò che diamo per scontato: crediamo veramente a un Amore così grande? Ci sentiamo amati da Dio? Ci ritroviamo avvolti e coinvolti da questo Amore?

---

<sup>24</sup> Cf. Mc 14, 12-31; Mt 26, 14-35; Lc 22, 1-22

<sup>25</sup> Gv 13,1

<sup>26</sup> Cf. Mc 14,22; Mt 26,26; Lc 22,19 1Cor11,23-26

<sup>27</sup> Cf Mc 14,24; Mt 26,27-29; Lc 22,17-18

Non sono domande retoriche, poiché esigono una risposta personale di fede totale, senza condizioni e ripensamenti. Un'adesione esistenziale alla Verità della Parola ascoltata, alla Verità del Segno Eucaristico (Pane – Vino), alla Verità del significato per la nostra vita.

Accanto ai testi propri del racconto dell'Ultima Cena e dell'istituzione dell'Eucaristia, è utile per la vita spirituale ed è educativo per chi desidera continuare a nutrire la propria fede con la Parola, trovare alimento in tante affermazioni disseminate nei Vangeli e negli scritti neotestamentari. Un esercizio che non dovrebbe mancare negli incontri di gruppo o per l'approfondimento personale nella meditazione.<sup>28</sup>

### **Amati, siamo in grado di amarci reciprocamente.**

È la condizione che Gesù stesso pone ai suoi contemporanei!<sup>29</sup> Gesù, rivelatore dell'Amore-Carità del Padre, non si limita ad indicare l'indissociabile unità del duplice comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Con la sua vita ed il suo modo di esprimere amore e misericordia (insegna<sup>30</sup>, perdona<sup>31</sup>, guarisce,<sup>32</sup>

---

<sup>28</sup> Cf. Gesù ricorda agli Apostoli l'amore del Padre (Gv 16,17); lo stesso amore del Padre verso il Figlio è stato comunicato agli apostoli Gv 17, 26; Rm 5,5.8; 8,31-39; Ef 2,4; 1Gv 3,1.16; 4,10.19.

<sup>29</sup> Non si tratta solo del grande comandamento dell'amore di Dio e del prossimo (cf Lc 10,25-28)

<sup>30</sup> Cf. Mc 1,21; 6,34; Mt 5,1-11. 21-26; Gv 15,1-26;

<sup>31</sup> Cf. Mt 18,12-35; Gv 8,3-11

<sup>32</sup> Cf. Mc 2,1-17; Gv 9,1-41

richiama<sup>33</sup>) Gesù pone come esigenza concreta dell'Amore-Carità, la manifestazione della stessa carità, da parte dei suoi discepoli e degli interlocutori.

Dopo la lavanda dei piedi agli Apostoli, Gesù si rivolge a loro con un preciso comando<sup>34</sup>, che, oltre a spiegare il senso del gesto compiuto, esprime il modello dello stile di vita che essi devono assumere, anche nelle situazioni più difficili e paradossali<sup>35</sup>. Inoltre, una volta uscito Giuda dal cenacolo, Gesù dà agli apostoli un *comandamento nuovo*, che nel contesto eucaristico dell'ultima cena assume un duplice valore: imitazione del Maestro [*che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*]; condizione per essere riconosciuti come suoi discepoli [*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*]<sup>36</sup>.

Nel ricordare l'istituzione dell'Eucaristia, san Paolo raccomanda ai cristiani di Corinto di salvaguardare l'amore e il rispetto per ciò che il Signore ha comandato circa il modo di celebrare la cena<sup>37</sup> e, subito dopo, spiega il valore dei carismi, il formare un solo corpo e il primato dell'amore<sup>38</sup>.

Con queste premesse, non è possibile ridurre la Ce-

---

<sup>33</sup> Cf. Lc 19,1-10

<sup>34</sup> Gv 13,15 : vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi!

<sup>35</sup> Vale la pena ricordare che Gesù lava i piedi anche a Giuda, che è presente Cf. Gv 13, 1-30

<sup>36</sup> Gv 13, 35-36

<sup>37</sup> Cf. 1Cor 11, 17-34

<sup>38</sup> Cf. 1Cor 12-13.

lebrazione Eucaristica alla ripetizione di un rito che, pur soggetto a modifiche e adattamenti di varia natura nel corso dei secoli, ha conservato il significato originale e autentico del dono che Cristo ha fatto di Se stesso alla Chiesa e all'umanità. L'Eucaristia esige necessariamente l'assunzione di uno stile di vita eucaristico da parte di chi celebra e di chi partecipa alla mensa del Signore.

Dall'Eucaristia emerge anche la vera identità dell'uomo che partecipa all'amore di Cristo per l'umanità e il mondo intero. In tale prospettiva, senza trascurare o sminuire le profonde riflessioni teologiche e mistiche, è possibile comprendere come e perché l'Eucaristia è anche una permanente "pro-vocazione antropologica"!

### **Per amare!**

#### **L'Amore ricevuto deve diventare Amore-Carità verso tutti nel quotidiano.**

Chiaramente l'amore-carità di cui Cristo ha parlato e che ha testimoniato con l'offerta della sua vita e con il dono del suo Corpo e del suo Sangue, nel segno del pane e del vino, non è limitato al gruppo ristretto dei suoi, presenti all'ultima Cena, ma si allarga ed ha come orizzonte l'umanità intera.

Nelle espressioni che ascoltiamo durante la Celebrazione Eucaristica, *il mio corpo offerto in sacrificio per voi e per tutti*<sup>39</sup>, *il calice del mio sangue versato*

---

<sup>39</sup> Cf. Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione, L.E.V. 2011, 152-156.

**per voi e per tutti**, vanno evidenziati due particolari: la preposizione ‘**per**’ e l’indicazione ‘**tutti**’, perché esprimono il senso pieno dell’Amore-Carità con una vita donata totalmente.

Tutta l’esistenza di Gesù è un “*essere per*”. Se riusciremo a capire questo, allora ci saremo veramente avvicinati al mistero di Gesù, allora sapremo anche cosa significhi sequela, scrive Benedetto XVI.<sup>40</sup> In altri termini, l’amore-carità, dovrebbe scaturire da uno stile di vita eucaristico come necessaria partecipazione a quell’Amore-Carità che ha portato Gesù Cristo ad offrire liberamente se stesso in sacrificio salvifico per l’umanità intera<sup>41</sup>.

A conclusione di questa riflessione, credo si evidenzi con chiarezza perché la Celebrazione Eucaristica, proprio per il suo essere viva **memoria**<sup>42</sup> espressa nel rito, è di fatto una proposta antropologica e pedagogica molto concreta e vincolante offerta alla libertà e responsabilità della persona, sia essa ministro sacro o semplice battezzato. Cristo nel donare Se stesso, nella sua totalità (Corpo e Sangue) rivela all’uomo il vero significato dell’esistenza e, con il suo esempio (che per il credente ha la forza della grazia sacramentale) lo educa ad andare oltre il rito e la devo-

---

<sup>40</sup> Ibidem, p. 153

<sup>41</sup> Per quanto concerne l’interpretazione del *multis* tradotto con *tutti*, è bene leggere con attenzione quanto Benedetto XVI riporta e spiega alle pp. 153-156 dell’op.cit.

<sup>42</sup> È la felice espressione che troviamo nella preghiera eucaristica della *Messa dei Fanciulli*, che rende con un linguaggio semplice ed accessibile ai piccoli, il significato forte della parola *memoria* sia nella tradizione ebraica che nella liturgia cristiana.

zione, per incarnare la fede nell'amore-carità della vita quotidiana: testimonianza convinta nel proprio ambiente (famiglia, amicizia, lavoro,...), e in tutte le scelte operate nella propria vita: dalla solidarietà alla missionarietà, all'assunzione di responsabilità sociale, politica, sindacale, imprenditoriale.

Affinché questa riflessione non si riduca a un vago individualismo soggettivo, mi preme ricordare la fondamentale importanza della "comunità", non come un semplice insieme di persone che si ritrovano, ma come "convocazione di chiamati" (ecclesia). Nel testo già citato, Benedetto XVI, evidenzia il fatto che con l'istituzione dell'Eucaristia, il Signore ha istituito la Chiesa.

*"Essa diventa un'unità, diventa se stessa a partire dal Corpo di Cristo e insieme, a partire dalla sua morte, è resa aperta verso la vastità del mondo e della storia! L'Eucaristia è al contempo il visibile processo del riunirsi, un processo che nel luogo e attraverso tutti i luoghi è un entrare in comunione col Dio vivente, che dall'interno avvicina gli uomini gli uni agli altri. La Chiesa si forma a partire dall'Eucaristia. Da essa riceve la sua unità e la sua missione. La Chiesa deriva dall'ultima cena, ma proprio per questo deriva dalla morte e risurrezione di Cristo, anticipate da Lui nel dono del suo corpo e del suo sangue."<sup>43</sup>*

---

<sup>43</sup> ibidem, p. 156s

Quest'ultima precisazione ci porta a mettere a fuoco la prima ed immediata esperienza che facciamo della Chiesa: la *comunità parrocchiale*! Riscopriamo l'importanza della Parrocchia e soprattutto avvertiamo l'urgenza di restituire ad essa la *figura di chiesa eucaristica* che ne svela la natura di mistero di comunione e di missione.<sup>44</sup>

Ora affinché il cammino di fede sia completo, "si richiede **una conversione pastorale** per imprimere un dinamismo missionario, che non possiamo trascurare. Già qualche anno fa i Vescovi italiani delinearono due livelli specifici, ai quali rivolgere l'attenzione delle nostre comunità locali e, *in primis*, dei sacerdoti e dei laici consapevoli della propria corresponsabilità.

Anzitutto di quella che potremmo chiamare *comunità eucaristica*, coloro che si riuniscono con assiduità nella eucaristia domenicale e, in particolare quanti collaborano regolarmente alla vita delle nostre parrocchie. Quindi affrontare la vasta realtà di coloro che, pur essendo *battezzati*, hanno un rapporto con la comunità ecclesiale che si limita a qualche incontro più o meno sporadico, in occasioni particolari della vita, o rischiano di dimenticare il loro battesimo e vivono nell'indifferenza religiosa."<sup>45</sup>

---

<sup>44</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Nota Pastorale (30 maggio 2004), 4; Notiziario CEI 2004 [vedere bene i nn. 3-5].

<sup>45</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila (29 giugno 2001), 46; Notiziario CEI 2001. Importante nn. 46-48 perché fondano la riflessione iniziale della lettera pastorale.

## PARTE SECONDA

**Le parole-chiave per condividere il cammino**



## Comunione-comunità

I sacramenti comunicano la misericordiosa Carità di Dio; essere cari al Padre, rende cari gli uni agli altri; la comunità è il luogo elettivo della fusione degli animi, dell'attuazione della carità secondo Dio. Gesù è in mezzo a noi con la sua Parola, il suo Corpo, il suo Spirito: è Lui che ci mette in comunione tra noi che, mangiando un solo pane, diventiamo un solo corpo, come insegna l'Apostolo<sup>46</sup>.

*“La comunione ha sempre e inseparabilmente una connotazione verticale ed una orizzontale: comunione con Dio e comunione con i fratelli e le sorelle. Le due dimensioni si incontrano nel dono eucaristico. (...) La forma eucaristica dell'esistenza cristiana è indubbiamente una forma ecclesiale e comunitaria. Attraverso la Diocesi e le parrocchie, quali strutture portanti della Chiesa in un particolare territorio, ogni fedele può fare esperienza concreta della sua appartenenza al Corpo di Cristo. Associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità - con la vivacità dei loro carismi donati dallo Spirito Santo per il nostro tempo - come pure gli Istituti di vita consacrata, hanno il compito di offrire un loro*

---

<sup>46</sup> 1Cor 10,14-22

*specifico contributo per favorire nei fedeli la percezione di questo loro essere del Signore".<sup>47</sup>*

Carissimi, stiamo vivendo una fase di passaggio, ma soprattutto di decisivo cambiamento. È comprensibile lo scoraggiamento per un futuro il cui orizzonte è così incerto e precario (soprattutto per i giovani) e anche le sicurezze di tanti, oggi sono messe seriamente in discussione. Dovunque si avverte paura per l'oggi che, di colpo, rischia di trasformare la situazione di tante famiglie, che si trovano spesso immerse in un mare di precarietà.

È necessario, dunque, oggi più che mai, riconoscere nella comunità parrocchiale il luogo dell'amicizia, delle relazioni interpersonali, dove ci si confronta e si progetta con uno stile di reciproca accoglienza. È il luogo dove non possiamo e non dobbiamo sentirci soli ma confortati dallo stile della condivisione, alimentato dalla celebrazione eucaristica.

Una comunità cristiana è degna di tale nome, non solo per la sobria solennità della Liturgia, ma anche per il clima di condivisione fraterna, manifestazione della comunione dono dello Spirito. Le parole comunione-comunità diventano significative quando chi è in difficoltà sperimenta rapporti personali autentici, caratterizzati da uno stile di accoglienza che riesce ad infondere sostegno e speranza, come antidoto alla tendenza a ripiegarsi su se stessi.

---

<sup>47</sup> *Sacramentum Caritatis*, cit, n. 76; cf. Rm 14,8

Infine, non dimentichiamo l'invito programmatico della "spiritualità di comunione" affidatoci dal Beato Giovanni Paolo II alla fine del grande Giubileo del Duemila, *come la grande sfida che ci sta davanti per il nuovo millennio che inizia*, perché la Chiesa, ogni chiesa parrocchiale, diventi *casa e scuola di comunione*<sup>48</sup>. Il Papa lo indicava e lo spiegava con chiarezza come un principio educativo per *tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consecrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità*.<sup>49</sup>

## Corresponsabilità

Ne abbiamo parlato sin dall'inizio di questo cammino triennale, insistendo sul passaggio dalla "appartenenza anagrafica" alla "corresponsabilità comunitaria". È naturale che dalla partecipazione alla Celebrazione Eucaristica deve maturare una vocazione specifica nell'imitare il dono che Cristo ha fatto *per la vita del mondo*<sup>50</sup>. Se nell'Eucarestia chiediamo al Signore di *"rafforzare il vincolo dell'unità tra laici e presbiteri"*<sup>51</sup>, siamo chiamati tutti a vivere la carità nella corresponsabilità, sentendoci prima di tutto "custodi" gli uni

---

<sup>48</sup> Giovanni Paolo II, Lettera Apost. *Novo Millennio Ineunte* (6 gennaio 2001) n. 43. Un paragrafo da riprendere spesso negli incontri comunitari, negli organismi consultivi di partecipazione, nei diversi "Consigli".

<sup>49</sup> Consiglio vivamente di trascrivere tutto il n. 43 e tenerlo bene in vista nei luoghi di riunione dei gruppi!

<sup>50</sup> Gv 6, 51

<sup>51</sup> Cfr. Preghiera eucaristica V

degli altri, esercitandola nella “familiarità di rapporti”<sup>52</sup>, nel rispetto dei rispettivi carismi e ministeri, avendo come unico desiderio quello di irradiare la Chiesa, la sua carità, la sua testimonianza, la sua condivisione con gli ultimi.

In qualsiasi ambito, dunque, da quello liturgico a quello catechistico, nei consigli pastorali e degli affari economici, dobbiamo vivere la Chiesa con il senso dell'appartenenza ecclesiale, quasi “custodendola”, perché è la Chiesa che custodisce la nostra fede. La carità è un dono affidato alla responsabilità di ciascuno e di tutti che va irradiato: negli organismi collegiali di partecipazione alla vita parrocchiale e diocesana, nella comunità liturgica domenicale, nel gruppo di catechismo, nella corale, nei movimenti, nel comitato feste, nel gruppo pulizia, nei Consigli pastorali parrocchiali e per gli affari economici, in famiglia.

Nella prospettiva eucaristica la corresponsabilità si traduce nel rendersi disponibile ad assumere quei compiti o ad adempiere quei servizi che sono propri dei diaconi, dei ministri istituiti, dei laici (catechesi itinerante, servizio di carità, contabilità, amministrazione, manutenzione e decoro, ...). Servizi, questi, che permettono al sacerdote di rendersi più disponibile per un ministero pastorale più diretto di cui oggi se ne lamenta la mancanza da parte dei fedeli (disponibilità all'ascolto, alle confessioni, visita alle famiglie, ai malati,...). Ma la corresponsabilità non è solo quella limitata all'ambito parrocchiale!

---

<sup>52</sup> Cf. LG 37

Dall'Eucaristia, infatti, si irradia una forza di Amore-Carità che deve essere vissuta, incarnata, anche oltre il contesto familiare ed ecclesiale per coinvolgere tutti gli ambiti di vita sociale, lavorativo, sindacale, politico, professionale<sup>53</sup>.

Durante il Sinodo sull'Eucaristia numerosi furono gli interventi che misero in risalto le implicazioni sociali del Mistero Eucaristico, perché l'unione con Cristo abilita anche ad una novità di rapporti sociali.<sup>54</sup> Lasciando alla sensibilità di ciascuno l'approfondimento di questo particolare ed urgente aspetto di uno stile di vita "eucaristico", mi piace ricordare alcune figure di laici seriamente impegnati nei più diversi ambiti del sociale, che si sono formati e hanno conformato la propria vita alla scuola dell'Eucaristia: da Giuseppe Toniolo a Giuseppe Dossetti, da Iginio Giordani a Piergiorgio Frassati, a Giorgio La Pira, a Carlo Carretto, ad Aldo Moro, a Giuseppe Lazzati, a Vittorio Bachelet, a Mino Martinazzoli... uomini che hanno manifestato con le scelte di vita come la Verità creduta e celebrata, è diventata in loro servizio di Amore-Carità per il bene comune della società!

---

<sup>53</sup> Se il IV Convegno ecclesiale di Verona (16-20 ottobre 2006) evidenziò gli "ambiti di vita" nei quali il battezzato è chiamato ad offrire la propria testimonianza di fede e di speranza (Vita affettiva, lavoro e festa, Fragilità umana, Tradizione, Cittadinanza), il recente Congresso Eucaristico Nazionale ha messo a fuoco le conseguenze dell'Eucaristia nella vita quotidiana, ricordando l'intima correlazione tra il mistero celebrato e la corresponsabilità negli ambiti di vita. Per approfondire: Nota CEI dopo il Convegno di Verona *Rigenerati per una speranza viva* (1Pt 1,3); *testimoni del grande sì di Dio all'uomo* (2 febbraio 2008), n 24: la corresponsabilità, esigente via di comunione; le relazioni svolte al CEN di Ancora: *L'Eucaristia per la vita quotidiana* (6-11 settembre 2011).

<sup>54</sup> Cf. Benedetto XVI, Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis*, cit, n. 88-92

## Formazione

Il bene va fatto bene: con convinzione, dedizione, competenza. A maggior ragione per quanto riguarda la testimonianza dell'Amore-Carità. Ciò significa avvertire la responsabilità di approfondire le ragioni del proprio impegno in qualunque ambito o settore della vita: comunità ecclesiale, società civile, impegno politico, culturale, educativo,... non basta la buona volontà!

Nella prospettiva emersa durante l'assemblea diocesana, punto di partenza sarà una serena verifica personale e comunitaria affinché la stessa vita di fede diventi (se non lo è già) occasione di formazione alla scuola di Cristo, Parola e Pane di Vita: tutto Amore del Padre e tutto Amore per gli uomini. Una verifica animata non dalla ricerca di ciò che non funziona per trovare responsabili su cui scaricare ogni colpa, ma aperta alla speranza della semina e dei frutti che la grazia di Dio e l'impegno responsabile faranno maturare come vera ricchezza della comunità. La situazione attuale, già accennata, esige un'adeguata formazione (spirituale, culturale, tecnica, linguistica) come condizione che renda credibile sia l'impegno di evangelizzazione, sia la risposta alle esigenze concrete delle persone, in parrocchia e fuori, in modo che TUTTI scoprano di essere destinatari di considerazione, o di un messaggio, o di un invito personale fatto con simpatia e amicizia.

Nel *contesto ecclesiale*, particolare attenzione deve essere riservata alla formazione di quanti si rendono

disponibili per servire sempre meglio la comunità:

- per la **liturgia** (a che punto siamo, per esempio, con la costituzione del gruppo liturgico parrocchiale? La formazione continua dei ministri: dai diaconi ai ministranti?);

- per la musica e il canto nelle celebrazioni (ci sono incaricati stabili per le corali, la scelta dei canti dal repertorio nazionale, per valorizzare il patrimonio gregoriano; curare il canto dei fedeli; partecipare agli incontri previsti per le corali);

- per la **catechesi** (sarà utile insistere sulla formazione permanente dei catechisti e la preparazione dei genitori che intendono seguire ed assicurare l'iniziazione cristiana dei figli);

- per il servizio della **Caritas parrocchiale** (conoscenza, solidarietà, riservatezza nel farsi vicini alle situazioni più delicate).

Anche la "*costruzione della città dell'uomo*" deve vedere i cristiani impegnati con serietà, competenza e coerenza nel testimoniare i valori etici umani e cristiani della tutela della vita in tutte le sue fasi, del primato della persona sull'economia, della dignità della donna e della famiglia, della tutela dei bambini. La conoscenza e lo studio della "**dottrina sociale della Chiesa**" è parte essenziale di questa formazione per chi intende mettersi al servizio del bene comune e diventare testimone di uno stile di vita eucaristico (dono di sé) e di speranza per una società in crisi di valori veri: onestà personale e sociale; rispetto dei diritti e

adempimento dei doveri nella professione, nel lavoro, nelle relazioni interpersonali; amministrazione responsabile del bene pubblico; impegno politico come servizio.

Un aspetto particolare della formazione riguarda *l'informazione* e le fonti dalle quali si attingono le notizie. Nelle variegate possibilità che la tecnologica informatica offre oggi, il cristiano, pur aperto al pluralismo di opinione e di informazione, deve formarsi una capacità critica nel valutare notizie, modelli culturali, opinioni morali divulgate abitualmente come realtà ormai acquisite, ma che non sono sempre condivisibili con una visione evangelica e personalista. A tal proposito mi permetto di richiamare l'attenzione su stampa e mass media che svolgono un servizio importante non solo informando su quanto avviene nella Chiesa e nel mondo, ma sono anche strumenti di formazione ed educazione civile, politica, religiosa, etica, scientifica, culturale come il quotidiano *Avvenire*, il settimanale *Famiglia Cristiana*, i mensili *Jesus*, *L'Eco di San Gabriele*, il *Messaggero di Sant'Antonio*. Con l'avvento del digitale sta diventando più facilmente accessibile a livello nazionale l'emittente *TV 2000* (già SAT 2000). Sono indicazioni da tenere presenti se si ha a cuore una informazione 'alternativa' a quella corrente o, almeno, per sentire un'altra campana!

## Programmazione-comunicazione

Forse qualcuno penserà che, essendo l'anno pastorale già in pieno svolgimento, è fuori tempo parlare di programmazione. Se insisto non è per formulare programmi nuovi o diversi da quelli che già conosciamo e che da tempo sono verificabili sul calendario diocesano e aggiornati sul sito della Diocesi, ma per non perdere di vista importanti obiettivi da perseguire, ([www.diocesiteramoatri.it](http://www.diocesiteramoatri.it)).

Sono convinto che dovremmo fare ancora qualche sforzo per maturare convinzioni ed assumere decisioni che possano portare solo benefici all'intera comunità diocesana, oltre a far maturare nei singoli la concreta esperienza di appartenenza ecclesiale.

- Far conoscere le iniziative diocesane, è un segno del valore che ogni operatore pastorale (chierico, religioso o laico) attribuisce alla Chiesa particolare nella quale è inserito ed esercita il proprio ministero.
- Trasmettere le indicazioni essenziali per l'anno pastorale (a cominciare dal tema di questa *Lettera*) a quanti partecipano alla vita della comunità o frequentano incontri di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali. Come ho già detto in altre occasioni, non si tratta di eliminare i percorsi formativi in atto o proposti dalle diverse realtà, quanto piuttosto di fare riferimenti (di occasioni ce ne sono sempre) a quanto il Vescovo e i Consigli di partecipazione e consultazione hanno elaborato

affinché cresca il senso di appartenenza e la coscienza di essere “Chiesa Diocesana”.

- La conoscenza delle esperienze in atto nelle singole comunità deve essere intesa nello spirito e secondo l'esortazione dell'apostolo Paolo di *gareggiare nello stimarsi a vicenda*<sup>55</sup> perché il bene cresca e si diffonda. Durante la Visita pastorale ho notato molti sforzi positivi di condivisione e altrettanti tentativi di unità tra parrocchie e/o comunità confinanti. Ma vedo che non mancano resistenze dovute alla paura di perdere autonomia o identità! La fede è comunione.
- La programmazione concordata tra le parrocchie vicine, in particolare nella zona della montagna e per le unità pastorali affidate ad un solo sacerdote, è fondamentale se si cerca di formare comunità diverse capaci di integrarsi e desiderose di vivere insieme i momenti più importanti dell'anno liturgico, delle feste locali, di occasioni particolari per gli uni o per gli altri.
- Divulgare e promuovere il settimanale diocesano ***L'Araldo Abruzzese*** nelle singole comunità parrocchiali, sia perché è uno storico di comunicazione per tutta la diocesi, sia per fare circolare informazioni e notizie importanti delle stesse parrocchie. La forma tradizionale dell'abbonamento è espressione di sostegno all'iniziativa ma anche testimonianza del proprio essere radicati nel territorio, al

---

<sup>55</sup> Rm 12,10

servizio di una comunità concreta. Docenti di religione, catechisti, operatori pastorali, dovrebbero sentire la gioia di sostenere il settimanale ed anche la necessità di essere informati sulla vita della Chiesa diocesana. Se ogni comunità avesse un proprio referente per questo ambito sarebbe più facile costruire una rete molto utile per la comunicazione tra le diverse realtà ecclesiali, all'interno e all'esterno della Diocesi.

Anche tutto questo è "carità" che nasce dalla comunione realizzata nella Celebrazione Eucaristica e si manifesta nelle relazioni tra le diverse frazioni.

## Missione

*Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria*<sup>56</sup> hanno confermato i Padri sinodali a proposito dell' *Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*. A ben pensarci, l'Amore-Carità di Dio per l'umanità nell'Eucaristia è consegnato ai discepoli di ieri e di oggi, per essere manifestato ancora al mondo, agli uomini del nostro tempo. Oggi amare e servire il mondo significa permettere a Dio di far arrivare l'Amore, la Speranza, la certezza della salvezza.

La missione è un compito affidato ad ogni battezzato che, prendendo coscienza della propria fede e partecipando all'Eucaristia sente la gioiosa responsa-

---

<sup>56</sup> *Sacramentum Caritatis*, cit, n. 84

bilità di annunciare l'amore di Dio con la testimonianza della propria vita mettendosi al servizio del Vangelo e dei fratelli. Guardandoci intorno notiamo la presenza di molti stranieri nelle strade delle nostre città e della piccole frazioni, venuti in Italia alla ricerca di una propria stabilità lavorativa ed economica e per assicurare un futuro a se stessi e ai propri figli. Ci confrontiamo con culture, abitudini, lingue e religioni diverse. Non dobbiamo spaventarci, perché una civile convivenza ed il rispetto della diversità costituiscono una risorsa, una grande possibilità di arricchimento reciproco. E sono anche occasione di testimonianza gioiosa della nostra fede, che diventa obbedienza al mandato di Gesù di evangelizzare.

D'altro canto, anche nelle nostre parrocchie aumentano le tre situazioni che caratterizzano le vicende spirituali di singoli o di gruppi interi (famiglie, amici, studenti o lavoratori, italiani e stranieri):

- 1) persone non battezzate che domandano il battesimo;
- 2) ragazzi, giovani o adulti il cui battesimo è rimasto senza risposta;
- 3) battezzati la cui fede è rimasta allo stadio della iniziazione cristiana.

Queste realtà, sempre più diffuse non possono essere ignorate ed esigono il coinvolgimento di tutta la comunità per un *discernimento comunitario* ed una condivisa assunzione di impegni per sperimentare quanto sia ancora necessaria una scelta missionaria che

abbia come modello di riferimento Gesù buon pastore.

Mentre l'attenzione è rivolta all'emergenza educativa e ad un rinnovato impegno nella iniziazione cristiana, corriamo ancora il rischio che la dimensione missionaria delle parrocchie sia bloccata da due possibili derive: "da una parte la spinta a fare della parrocchia una *comunità autoreferenziale*, in cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti; dall'altra la percezione della parrocchia come *centro servizi* per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono."<sup>57</sup>

*La fede si rafforza donandola*: se nella comunità, attraverso una catechesi per tutte le età ed altre iniziative (come visita alle famiglie e centri di ascolto) si sperimenta nel proprio ambiente la verità di questa affermazione, non dimentichiamo che la missione abbraccia tutto il mondo. Il limitato numero di sacerdoti che abbiamo in diocesi, non ci autorizza ad ignorare la responsabilità nell'annuncio del Vangelo a tutte le creature che Gesù ha affidato alla sua Chiesa, attraverso gli Apostoli, prima di tornare al Padre.<sup>58</sup>

Anche questo è condividere e testimoniare l'Amore-Carità di cui Cristo ci rende partecipi nell'Eucaristia, ampliando il significato del *fate questo in memoria di Me!*

---

<sup>57</sup> *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 4. Un documento dei Vescovi italiani del 2004, che dovremo riprendere ed approfondire per la verifica delle nostre comunità parrocchiali.

<sup>58</sup> Cf. Mt 28, 16-20

## Conclusione

L'Amore-Carità che i discepoli apprendono da Cristo, anche quando si trovano in balia del vento contrario e delle onde che minacciano di affondare la barca, nasce da un ascolto rassicurante e responsabilizzante del Maestro: *Coraggio, sono io, non abbiate paura*<sup>59</sup>. Questo episodio, riferito anche nei Vangeli di Matteo e Giovanni, è in diretto collegamento con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, con il significato dell'Eucaristia e del donarsi agli altri senza riserve, come ha fatto Gesù. Ci spaventa? Ci sembra impossibile?

Certamente non manca il desiderio grande di arrivare a tale imitazione di Cristo. Ma se poi non andiamo oltre un pio desiderio, dobbiamo pur chiederci se la Parola di Dio ci "scuote" dal torpore dell'abitudine, se dà nuovo vigore all'esistenza. Chiediamoci anche se l'ammirazione che hanno suscitato in noi Madre Teresa di Calcutta, Raul Follerau, Martin Luther King, Giovanni Paolo II e tanti altri, religiosi e laici testimoni e martiri, ci contagia o ci lascia indifferenti!

La Parola di Dio e la Celebrazione Eucaristica non possono restare nel chiuso di una religiosità intimistica, ma devono avere il respiro della spiritualità aperta al mondo e all'umanità. Questo è possibile se ci aprono al senso della nostra esistenza, diventando motivo di annuncio con i fatti prima che con le parole! E

---

<sup>59</sup> Mc 6, 50; cf. Mt 14,22-33; Gv 6, 16-21

quale annuncio è più efficace se non il vivere “uno stile di vita eucaristico” imperniato sulla sobrietà, l’accolgenza, la condivisione, la solidarietà, la fedeltà, la disponibilità al servizio?

Carissimi, non è una pia esortazione fuori del tempo. Anzi, proprio per le presenti difficoltà, dobbiamo sforzarci di vivere tutto questo “con serenità”, senza farci prendere dallo scoraggiamento, che pure c’è ed è dietro la nostra porta. Deve sempre prevalere la certezza che il Signore è con noi. È con noi nella nostra barca e anche se lo vediamo quasi incurante delle nostre difficoltà, è proprio allora che sta soffrendo con noi. Siamo certi che, anche questa volta, come sempre, sederà la tempesta. Diversamente, continueremo a temere un “Gesù fantasma”, nonostante continuiamo a ricordarlo come colui che è stato crocifisso!

Se, come i discepoli di Emmaus, l’abbiamo riconosciuto allo spezzare del pane, sarà la forza dello STUPORE EUCARISTICO ad alimentare l’impegno dell’Amore-Carità trasmessoci da Cristo e condiviso con gli altri.

Abbiamo appreso con gioia che il Papa ha indetto l’*Anno della Fede*, in occasione del 50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II (dall’11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013). Nel corso di questi prossimi mesi avremo modo di intensificare e completare il percorso triennale *Insieme nella barca di Pietro* per riprendere con il Magistero del Successore di Pietro il cammino della nostra Chiesa particolare.

Intanto, facciamo tesoro sin da questo momento di

quanto Benedetto XVI ci dice a conclusione del Motu proprio *Porta Fidei*<sup>60</sup>:

*L'Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!"<sup>61</sup>. Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»"<sup>62</sup>. La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio.

Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più im-

---

<sup>60</sup> Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Porta Fidei*, (11 ottobre 2011), n. 14

<sup>61</sup> *1Cor* 13,13

<sup>62</sup> *Gc* 2,14-18

portante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”<sup>63</sup>: queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell’amore con cui Egli si prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia”<sup>64</sup>.

Affidiamo a Maria di Nazareth, donna che accolse il Verbo di Dio nel suo seno purissimo per donarlo alla umanità, alla Vergine Beata che peregrinò nella fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, arrivando al pieno coinvolgimento nella missione redentrice di Cristo<sup>62</sup>, il cammino delle nostre comunità che si impegneranno a tradurre nella vita feriale quanto abbiamo meditato in questa Lettera.

Teramo 19 dicembre 2011

Solennità di San Berardo, Vescovo, protettore della Diocesi.

---

<sup>63</sup> Mt 25, 20-40

<sup>64</sup> 2Pt 3,13; cfr Ap 21,1

<sup>65</sup> Cf *Sacramentum Caritatis*, n. 33







## INDICE

Consegna .....	pag.	3
Introduzione .....	"	5

### PARTE PRIMA

<i>L'EUCARISTIA: VERITÀ ED ESPERIENZA DELL'AMORE-CARITÀ</i> .....	"	13
<i>L'Eucaristia: Scuola di Amore</i> .....	"	15
<i>La fede come scoperta ed esperienza dell'essere amati</i> .....	"	16
<i>Amati, siamo in grado di amarci reciprocamente</i> .....	"	19
<i>Per amare! L'Amore ricevuto deve diventare Amore-Carità verso tutti nel quotidiano</i> .....	"	21

### PARTE SECONDA

<i>LE PAROLE-CHIAVE PER CONDIVIDERE IL CAMMINO</i> .....	"	25
<i>Comunione-comunità</i> .....	"	27
<i>Corresponsabilità</i> .....	"	29
<i>Formazione</i> .....	"	32
<i>Programmazione-comunicazione</i> .....	"	32
<i>Missione</i> .....	"	37
<i>Conclusione</i> .....	"	40

Finito di stampare  
Giservice srl dicembre 2011